

R III

BOLLETTINO

DEI

Musei di Zoologia ed Anatomia comparata

della R. Università di Torino

~~---~~

VOL. XII — 1897

N. 268-310



TORINO

TIPOGRAFIA PIETRO GERBONE

via Gaudenzio Ferrari, 3

BOLLETTINO

DEI

Musei di Zoologia ed Anatomia comparata

della R. Università di Torino

N. 275 pubblicato 15 Febbraio 1897

VOL. XII

Viaggio del Dr. Enrico Festa nella Repubblica dell'Ecuador e regioni vicine.

I.

GIUSEPPE NOBILI

Decapodi terrestri e d'acqua dolce.

Il Dr. Enrico Festa, che da due anni percorre le regioni meno note della Repubblica dell'Ecuador a scopo di osservazioni e raccolte scientifiche, ha inviato recentemente ricche collezioni in dono al Museo Zoologico di Torino. Fra queste assai importante è la collezione di crostacei decapodi e anfipodi, terrestri e d'acqua dolce, di cui i primi formano l'oggetto della presente nota. Infatti, eccettuata qualche specie marina, poco fu ancora indicato, che io sappia, dell'interno di questa ricchissima regione tropicale. Poco pure si conosce a questo riguardo dei paesi vicini. Inoltre delle quattro specie inviate, due sono nuove per la scienza, ed una è importante assai per la conoscenza della distribuzione geografica di questi animali. Tre di queste specie appartengono ai brachiuri, e una ai macruri.

BRACHYURA

1. *Pseudothelphusa Henrieti*, n. sp.

P. magna, carapace plano, expanso, regulariter punctulato, marginaliter denticulato, fronte deflexa, eiusque inferior margo verticaliter utrinque emarginatus, teres, paullo horizontaliter porrectus. Crista posfrontalis robusta, medio stricte sed profunde interrupta, irregulariter granulata. Chelipedæ humeritis normaliter longis, margine supero-interno valide dentato, infero lævi, externo rugoso-granulato, manibus inæqualibus punctatis, digitis longis conspicue

dentatis, apertis. Pedes ambulatorii compressi, sat longi, digiti quinque spinarum seriebus præditi.

È una specie di dimensioni abbastanza grandi.

Il carapace è piano in tutti i sensi, e non presenta altri solchi che quelli branchio-epatici, che si continuano indietro con quelli delimitanti la regione cardiaca. Perciò le regioni sono poco spiccate. La stomacale colle epatiche è leggermente più sollevata e convessa, e i lobi epigastrici sono assai ben pronunciati per l'esistenza del solco mediano, continuazione di quello che divide la cresta postfrontale. Tutto il carapace, come pure tutte le altre parti del corpo, presenta dei punti impressi regolarmente distribuiti e non molto ravvicinati fra loro; esaminato alla lente mostra sui margini e sulla zona gastroepatica finissime granulazioni.

Il margine latero-anteriore è fortemente curvato e munito di denti ottusi e talora quasi tubercoliformi. Il fronte è ripiegato ad angolo retto in basso, la cresta postfrontale è diritta, tubercolata, divisa nel mezzo da un solco profondo ma stretto, e lateralmente si ripiega alquanto fino a giungere sopra la base del peduncolo oculare. Inferiormente però esso è ai due lati smarginato profondamente e ad arco, il suo margine è rialzato, sporgente, ma non tubercolato. Le orbite sono ovato-quadrangolari, e ampie.

I chelipedi sono ben sviluppati, disuguali nei due sessi, e il loro ume-rite eccede ma non esageratamente il carapace. Esso presenta al suo angolo supero-interno una serie di 12-15 denti conici, decrescenti in lunghezza e robustezza dall'articolazione del carpo in giù. Il suo margine inferiore è liscio, l'esterno tubercolato-zigrinoso. Il carpo non ha nulla di notevole, e presenta la solita forte spina all'interno. Le mani sono lisce e puntate come il carapace, le dita sono robuste, con tubercoli seriatati superiormente, e con denti grossi, conico-triangolari, regolari, alternati con altri di minor mole. Inoltre sono curvate per tutta la loro lunghezza all'indentro e chiuse non combaciano.

Le zampe ambulatorie sono lunghe, compresse, punteggiate, col penultimo segmento spinuloso solo inferiormente nelle tre prime paia, e spinuloso sopra e sotto nell'ultimo paio. Le dita sono piuttosto lunghe e provviste di 5 serie di spine.

Le misure seguenti furono prese sulla più grossa ♀;

Larghezza del carapace	mm. 84
Lunghezza »	» 54
Lunghezza della mano	» 72
Lunghezza della palma	» 37
Lunghezza delle dita	» 35

2 ♀ adulte della Valle del Rio Santiago.

Fra le numerose specie di *Ppseudothelphusa* la *P. Henrici* Nobili, per

quanto mi è dato giudicare dalle descrizioni dei vari Autori, ha qualche affinità con *P. plana* Smith (6) pag. 147, con *P. colombianus* Rathbun (5) pag. 653 pl. LXXIV, fig. 10, LXXV, fig. 1, e con *P. chilensis* Edw. Luc. (4), pag. 32, pl. 10, fig. 1. Dalla *P. plana* Smith del Perù differisce pel fronte inferiormente non diritto, per l'umerite assai più lungo, sporgente oltre l'angolo latero-anteriore del carapace e fortemente dentato, per le orbite molto più larghe e non riempite dal podoftalmite. Dalla *P. chilensis* Edw. Luc. pure del Perù differisce pel carapace molto più piano, a regioni meno distinte e salienti, pei lobi epigastrici meno convessi e non tubercolati, e pel dente orbitale esterno non pronunciato. Dalla *P. colombianus* Rathb. della Colombia, a cui molto si avvicina, si distingue pei denti laterali più ampi e forti, per la cresta postfrontale meno largamente divisa dal solco mediano, pel fronte inferiormente molto meno avanzato, per le dita più lunghe e che non combaciano se chiuse, e per le dimensioni più grandi.

2. **Pseudotelphusa Conradi**, n. sp.

P. magna, carapace plano, lateribus irregulariter dentatis, regionibus branchialibus postice et inferne sat dense sed breviter pubescentibus. Chelipedæ in utroque sexu valpe inæquales; digiti maioris manus multo quam minoris incrassati, apice quoque; tuberculis punctiformibus regulariter 3-4 seriatis instructi.

Il carapace è piatto, e disposto quanto alla forma dei solchi e delle regioni come nella *P. Henrici* Nobili. Sui margini latero-anteriori i denti sono più staccati dal bordo del carapace stesso, subconici, subeguali; ma nella porzione anteriore divengono più irregolari di forma e di posizione in modo da simulare quasi una cresta tubercolato-lobulata che si continua fino alle orbite. Queste sono leggermente tubercolato-crenulate al disopra. Il fronte è presso a poco come nella *P. Henrici*, ma i tubercoli della cresta postfrontale sono più visibili. Le orbite sono alquanto più corte e più larghe, e internamente cigliate. Nella porzione inferiore delle regioni branchiali (sopra l'inserzione delle 3 ultime paia di zampe ambulatorie) è oltremodo notevole la presenza di un tomento composto di peli nerastri brevi e rigidi che si estendono anche in corrispondenza sulla faccia superiore del carapace. L'umerite e il carpo dei chelipedi sono come nella *P. Henrici*. Ma le pinze sono assai curiosamente conformate. Esse sono ineguali nei due sessi, e la sinistra (tenendo l'animale colla fronte rivolta in avanti) è notevolmente più grossa della destra. Le dita della pinza destra sono gracili, ugualmente sottili in tutta la loro lunghezza, quasi lineari e terminate a punta, con denti grossi, triangolari, a forma di canini, alternati con altri più piccoli ma di ugual forma, e combaciano se chiusi. Nella pinza sinistra invece le dita sono grosse, rigonfie, quasi tumefatte, ricurve verso l'apice

non terminano naturalmente in punta (quantunque l'esistenza di un dente apicale renda il dito appuntato) e non combaciano se chiusi. Inoltre tanto quelli della mano sinistra che quelli della destra presentano alla loro parte esterna 3 o 4 serie di tubercoli puntiformi neri e brillanti, regolarmente allineati. Notisi ancora che le dita sinistre benchè uguali in lunghezza alle dita destre, sono però in rapporto alla rispettiva palma proporzionalmente più corte. Le zampe ambulatorie sono come in *P. Henrici*.

Le seguenti misure sono prese sulla più grossa ♀ (Gualaquiza).

Lunghezza del carapace	mm. 48,5
Larghezza »	« 80
Lunghezza del chelipede maggiore »	111
Lunghezza della mano sinistra . .	» 60
Lunghezza del pollice sinistro . .	» 32
Lunghezza della mano destra . . .	» 56
Lunghezza del pollice destro . . .	» 32

I caratteri dei chelipedi e della pelosità del carapace la distinguono nettamente dalle specie finora descritte.

Gualaquiza 1 ♀; Valle del Rio Santiago 3 ♂ e 1 ♀; San Josè de Cuchipamba 1 ♀.

Questa specie è dedicata all'avv. Corrado Festa, padre dell'egregio naturalista e viaggiatore Dr. Enrico Festa.

3. *Pseudothelphusa graclipes*.

A. Milne Edwards (3), pag. 204.

Valle del Rio Santiago 2 ♂ e 1 ♀; San Josè de Cuchipamba 4 ♀; Valle del Rio Zamora 1 piccola ♀.

È oltremodo interessante il ritrovamento di questa piccola e ben caratterizzata specie nell'Ecuador. Essa fu descritta da A. Milne Edwards nel 1866 su esemplari raccolti nelle montagne di Vera Paz nel Guatemala, e, a mia cognizione, non fu ritrovata poi in nessuna altra località intermedia. Notisi ancora che questa, come tutte le altre specie della collezione Festa, fu raccolta sul defluvio Atlantico delle Aude, verso la Valle dell'Amazzone.

Questo fatto è degno di nota a chi consideri la distribuzione geografica dei Telfusidi americani. Questo gruppo infatti è rappresentato in America dalla famiglia *Pseudothelphusidae* a cui appartengono 5 generi (*Pseudothelphusa* Sauss, *Potamocarcinus* Milne Edwards, *Epilobocera* Stm., *Opisthocera* Smith, *Rathbunia* Nobili) tutti esclusivamente americani. Le 31 specie che compongono questa famiglia abitano di preferenza l'America Centrale e le Antille. Assai numerose nel Messico, nelle Repubbliche centro-americane, come pure nelle isole di Cuba, Haiti, Dominica, ecc., nell'America Meridionale, eccettuata due specie che si tro-

vano nella Guyana (*Pseudothelphusa lalifrons* Rand. e *P. denticulata* M. Edw.) seguono la costa Pacifica e si trovarono finora nella Colombia (*P. colombianus* Rathb., *Rathbunia Festa* Nobili), nella Bolivia (*P. macropa* M. Edw.) nel Perù (*P. chilensis* Edw. Luc., *P. plana* Smith). Come si vede gli animali di questa famiglia non furono mai segnalati oltre il versante Atlantico delle Cordigliere, e la loro distribuzione era sinora limitata al versante Pacifico. Le località ove il Dr. Festa raccolse le specie indicate si trovano, come più sopra dissi, verso la valle dell'Amazzone, ed è quindi possibile che lungo i fiumi di tale regione idrografica si siano espanse anche dalla parte Atlantica dell'America del Sud e più specialmente nel Brasile.

Queste specie abitano, come si sa, sui margini dei fiumi, ma paiono più frequenti nelle regioni montagnose.

MACRURA.

4. *Palæmon Nattereri*.

Heller (1), pag. 414, taf. II, fig. 36, 37.

Pozzanghere nelle foreste di Gualaquiza 10 es.; Valle del Rio Zamora, 2 es.; Valle del Rio Santiago, 1 es.

È notevole la località nuova di questa specie, che ne allarga la distribuzione geografiche. L'Heller la descrisse pel primo del Rio Negro (Brasile meridionale), indi E. Miers (2), pag. 660 la segnalò nella Guyana (fiume S. Lorenzo). Il ritrovarla quindi abbondante nell'Ecuador prova che questa specie è diffusa e distribuita in tutta la regione tropico-equatoriale dell'America del Sud.

Secondo una nota manoscritta del Dr. E. Festa il nome dato a questa specie dagli Indiani Jivaros è: *Cumurunch*.

INDICAZIONI BIBLIOGRAFICHE.

1. HELLER C. — *Beiträge zur näheren Kenntniss der Macrouren.* — Sitzb. d. Math. Naturw. Cl. d. k. Akad. Wissensch. Wien. t. 45, p. 389. 1862.
2. MIERS ED. J. — *On a collection of Crustacea chiefly from South America.* — Proc. Zool. Soc. London 1877, pag. 653.
3. MILNE EDWARDS ALPH. — *Description de trois nouvelles espèces du genre Boscia.* — Ann. Soc. Ent. Fr. 1866, pag. 203.
4. MILNE EDWARDS H. et LUCAS H. — *Crustacés, in Voyage dans l'Amérique Méridionale par A. d'Orbigny.* — Paris 1843.
5. RATHBUN MARY J. — *Description of new species of American freshwater crabs.* — Proc. U. S. Nat. Mus., vol. XVI, pag. 649.
6. SMITH S. F. — *On American Crustacea, N. I.* — Trans Conn. Acad., vol. 2, pag. 112, New Haven, 1870.